

«I frontalieri rischiano di perdere il 30%»

La Cisl: «Tocca al parlamento mettere al riparo chi lavora oltreconfine»



Petriccioli

La loro situazione salariale è ben distante dal “paradiso” economico degli anni passati

Sono 70.000 i lavoratori italiani frontalieri in Svizzera. «Questa comunità è soggetta a pesanti pressioni», dice **Maurizio Petriccioli**, segretario confederale della Cisl. Che stigmatizza le «paure di stampo xenofobo» sorte nei confronti dei lavoratori italiani in Svizzera. «Nel 2015 - ricorda - il Canton Ticino ha aumentato il livello delle imposte alla fonte pagate dai frontalieri, generando una disparità di trattamento con i lavoratori residenti. E ha fatto scalpore il divieto di circolazione negli orari di punta introdotto da alcuni comuni del Ticino per le auto con targa italiana (su percorsi utilizzati tra i pendolari)».

Va poi considerata la situazione salariale dei frontalieri, «la quale ad oggi - dice Petriccioli - è ben distante da quel “paradiso” economico degli anni passati. Si registra infatti una forte discrepanza tra i salari offerti ai residenti



Il transito per i lavoratori frontalieri al valico internazionale di Como Ponte Chiasso

e quelli proposti ai frontalieri, che è in costante aumento».

Un anno fa, il 23 febbraio 2015, i governi di Italia e Svizzera hanno firmato la nuova Convenzione per evitare le doppie imposizioni. Stabilisce che il frontaliere verrà tassato sul reddito primariamente nello Stato di lavoro al 70% delle aliquote ordinarie. Lo Stato di residenza appli-

cherà poi le proprie imposte sull'intero reddito, eliminando la doppia imposizione.

«L'Italia non applicherà fin da subito le aliquote ordinarie - spiega l'esponente della Cisl - verranno bensì studiate delle aliquote speciali che garantiranno un graduale e lento avvicinamento dai livelli di imposta attuali a quelli del nuovo accordo».

Ma il percorso non è privo di ostacoli.

«Il rischio da evitare - segnala Petriccioli - è che il nuovo accordo si prospetti come eccessivamente invasivo per i frontalieri. I redditi potrebbero subire una contrazione media tra il 15% e il 30%. Il tutto senza che sia previsto un rafforzamento delle misure a sostegno dei frontalieri».

Siamo in vista di due passaggi importanti, ora. «Sono la firma del nuovo trattato da parte del consiglio dei ministri, prevista per giugno, e un'apposita legge che dovrà recepire l'accordo fatto dai due parlamenti nazionali. Tocca quindi al nostro parlamento il compito di preparare nel confronto con le parti sociali e nel dialogo con le comunità di frontiera una normativa che metta al riparo le persone e le imprese italiane che per lavorare devono varcare il confine».